



SCALDIAMO L'INVERNO

Il reportage completo sui campeggi a Albes e sul capodanno in oratorio

A PAG.





Touché

MATRIMONIO 3.0

di *Blaise Pascal*

Che il matrimonio fosse in crisi in questo terzo millennio non lo scopriamo certo oggi. Tante le problematiche da affrontare prima del grande passo, economiche, ma non solo. Occorre infatti trovare la persona giusta. Si sa, il principe azzurro non sempre è dietro l'angolo e così in Giappone hanno brevettato il "matrimonio per single". In pratica si tratta del semplice book fotografico perché "è sempre meglio farlo nel fiore degli anni piuttosto che da vecchi". Naturalmente il compagno è un optional, nel senso che lo si può prendere a parte (oppure no). Naturalmente scelto dall'agenzia altrimenti tanto valeva scegliersi un marito vero. Touché.

TEMO IL GIORNO IN CUI LA
TECNOLOGIA ANDRÀ OLTRE LA
NOSTRA UMANITÀ: IL MONDO SARÀ
POPOLATO ALLORA DA UNA
GENERAZIONE DI IDIOTI

Albert Einstein



LA REDAZIONE INFORMA...

"Per questo mese, dato l'argomento trattato, la rubrica "L'eco del Don" è stata gestita da P.Matteo - che ringraziamo ancora di cuore- che ci ha portato come di consueto una preziosa testimonianza dall'Indonesia"

Direttori responsabili

MAURO TAINO
PAOLO CAPELLI

Caporedattore

FILIPPO GEROLI

Redazione

ROBERTO ALLEGRI
FRANCESCO BALLOTTA
MARTA BARBORINI
ANNA BASSI
STEFANO BRAGALINI
MATTEO BOSSI
CLARISSA CALAMARI
LEO CIODDI
IRENE CURTI
CAMILLA FAGIOLI
PIETRO FEDELI
STEFANO FEDELI
ALESSANDRO GALLUZZI
AMOS GRANDINI
NICOLA GRANDINI
DON ANDREA
LEONARDO MARAZZI
GIOVANNI ORSI
GIULIA PECORARI
FEDERICA POLGATTI
PADRE MATTEO REBECCHI
MATTIA SALTARELLI
CHIARA TAVAZZI
ALBERTO ZENI

Copertine

JESSICA DUSI

Adattamento web

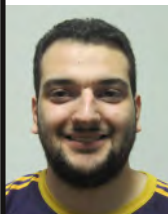
CHICCHI

Impaginazione e grafica

PAOLO CAPELLI

Stampato il

16/01/2015

Collaboratori per questa edizione**CHI È CHARLIE?**

di Mauro Taino

Subito dopo l'assalto alla redazione di "Charlie Hebdo", il web ha mostrato solidarietà nei confronti del settimanale francese. Anche "L'eco di Dio", nel suo piccolo, ha voluto manifestare la propria vicinanza, cambiando immagine profilo e riprendendo l'hashtag "#JeSuisCharlie".

Tutto molto toccante, a parte la stucchevole querelle su chi fosse Charlie e chi non lo fosse, tra chi invece si sentiva Ahmed (il poliziotto – musulmano – freddato dagli attentatori senza pietà) e chi nessuno dei due. Stucchevole come la serie dei "se", dei "ma" e dei "però" che da troppi ambienti si è levata. Certo, "Charlie Hebdo" è stato (e continuerà ad essere) dissacrante. Anche nei confronti dei cristiani. A volte ferendo nel profondo la nostra sensibilità. Quel che è accaduto, però, non è tollerabile, a prescindere dalla dissociazione che si può avere verso le vignette e i temi proposti dal periodico. Esiste – in Francia come in Italia – un limite ben preciso, anche nel mondo della satira, ed è quello della legge: diffamazione, calunnia, discriminazione... C'è tutto il campionario qualora quel confine venisse oltrepassato. Il gesto crudele di Parigi però illumina anche altri due aspetti. Il primo è che un giornale, anche nel 2015, viene considerato influente. Magari in futuro non sarà più nel formato che lo conosciamo oggi, ma il concetto rimane imprescindibile. La seconda è sullo stato di salute del mondo dell'informazione. "L'eco di Dio" – che cerca anche di "formare" i nostri ragazzi su un tema così delicato – aveva trattato il problema in occasione dell'incontro col direttore di Avvenire Marco Tarquinio (aprile 2012) che aveva ribadito con forza la qualità e il servizio offerto dall'informazione cattolica, per niente "di serie B". Nel suo saluto in occasione del nostro quinto compleanno (dicembre 2012) era andato anche un passettino oltre: «[Non tutti]ci mettono nelle condizioni di conoscere la realtà da quanto invece (ed è purtroppo la maggior parte) serve solo a distoglierci dall'essenziale». Sta a noi quindi fare un piccolo atto di "disobbedienza mediatica". Sta a noi scegliere dove informarci, quanta rilevanza dare alla fonte da cui attingiamo le notizie, che attendibilità accordare a questa o quella testata. È solo la libertà di informazione che garantisce la libertà delle persone, che impedisce che le ingiustizie passino sotto silenzio.

L'eco di Dio

Pubblicazione
ciclostilata in proprio
e diffusa nella
comunità pastorale di
Pizzighettone

Direzione e redazione

Stanza del Consiglio
c/o Oratorio San Luigi
Via Don Zanoni, 3
Pizzighettone (CR)

Internet

giornalino.
oratoriopice.com

E-mail

ecodidio@
oratoriopice.com

NON PIÙ SCHIAVI, MA FRATELLI!



di Stefano Fedeli e
Chiara Tavazzi

Alla luce degli ultimi fatti di Parigi e la strage in Nigeria, risuonano ancora più attuali le parole che Papa Francesco ha pronunciato nelle varie celebrazioni delle festività natalizie.

In occasione della Santa Messa di Natale, papa Bergoglio ci indica la via per vivere al meglio da autentici cristiani questo nuovo anno, ricordando la grande pazienza e misericordia di Dio: "Lungo il cammino della storia, la luce che squarcia il buio ci rivela che Dio è Padre e che la sua paziente fedeltà è più forte delle tenebre e della corruzione. In questo consiste l'annuncio della notte di Natale. Dio non conosce lo scatto d'ira e l'impazienza; è sempre lì, come il padre della parabola del figliol prodigo, in attesa di intravedere da lontano il ritorno del figlio perduto; e tutti i giorni, con pazienza. La pazienza di Dio."

"Questa è la domanda che il Bambino ci pone con la sua sola presenza: permetto a Dio di volermi bene?

E ancora: abbiamo il coraggio di accogliere con tenerezza le situazioni difficili e i problemi di chi ci sta accanto, oppure preferiamo le soluzioni impersonali, magari efficienti ma prive del calore del Vangelo? Quanto bisogno di tenerezza ha oggi il mondo! Pazienza di Dio, vicinanza di Dio, tenerezza di Dio.

La risposta del cristiano non può essere diversa da quella che Dio dà alla nostra piccolezza. La vita va affrontata con bontà, con mansuetudine. Quando ci rendiamo conto che Dio è innamorato della nostra piccolezza, che Egli stesso si fa piccolo per incontrarci meglio, non possiamo non aprirgli il nostro cuore, e supplicarlo: "Signore, aiutami ad essere come te, donami la grazia della tenerezza nelle circostanze più dure della vita, donami la grazia della prossimità di fronte ad ogni necessità, della mitezza in qualsiasi conflitto".

1 gennaio 2015, solennità di Maria SS.ma Madre di Dio e 48° Giornata Mondiale della Pace, il Papa ha invocato la pace per i nostri cuori e tra le nazioni: "Che questa Madre dolce e premurosa ci ottenga la benedizione del Signore per l'intera famiglia umana. In modo speciale oggi, Giornata Mondiale della Pace, invochiamo la sua intercessione perché il Signore doni pace a questi nostri giorni: pace nei cuori, pace nelle famiglie, pace tra le Nazioni. Quest'anno, in particolare, il messaggio per la Giornata della Pace è: «Non più schiavi, ma fratelli». Tutti siamo chiamati a

essere liberi,
tutti a essere
figli e
ciascuno
secondo le
proprie
responsabilità,
a lottare



contro le moderne forme di schiavitù. Da ogni popolo, cultura e religione, uniamo le nostre forze. Ci guidi e ci sostenga Colui che, per renderci tutti fratelli, si è fatto nostro servo."

Invece per la festa dell'Epifania, il Papa rimarca il tema dell'incarnazione di Dio: Dio si fa uomo nelle spoglie di un bambino ed è proprio questo bambino che viene adorato dai re magi che compiono un pellegrinaggio lunghissimo solo per andare alla ricerca del Messia. I re magi sono ambasciatori di pace, come simbolo di tutto il mondo che si inchina al Cristo: "A quel punto [i magi] riprendono il cammino e rivedono la stella: l'evangelista annota che provarono «una gioia grandissima» (Mt 2,10), una vera consolazione. Giunti a Betlemme, trovarono «il bambino con Maria sua madre» (Mt 2,11). Dopo quella di Gerusalemme, questa per loro fu la seconda, grande tentazione: rifiutare questa piccolezza. E invece: «si prostrarono e lo adorarono», offrendogli i loro doni preziosi e simbolici. [...] L'amore di Dio è grande, sì. L'amore di Dio è potente, sì. Ma l'amore di Dio è umile, tanto umile! I Magi sono così modelli di conversione alla vera fede perché hanno creduto più nella bontà di Dio che non nell'apparente splendore del potere.

E allora ci possiamo chiedere: qual è il mistero in cui Dio si nasconde? Dove posso incontrarlo? Vediamo attorno a noi guerre, sfruttamento di bambini, torture, traffici di armi, tratta di persone... In tutte queste realtà, in tutti questi fratelli e sorelle più piccoli che soffrono per tali situazioni, c'è Gesù (cfr Mt 25,40.45). Il presepe ci prospetta una strada diversa da quella vagheggiata dalla mentalità mondana: è la strada dell'abbassamento di Dio, quell'umiltà dell'amore di Dio si abbassa, si annienta, la sua gloria nascosta nella mangiatoia di Betlemme, nella croce sul calvario, nel fratello e nella sorella che soffre."

Cogliamo l'occasione per segnalarvi che alla S. Messa dell'Epifania presieduta dal Papa, ha concelebrato anche don Lucian, il diacono ugandese che alcune famiglie di Pizzighettone hanno avuto il piacere di conoscere, e che ha partecipato anche alla messa dell'ultima festa dell'oratorio.

CAMPO INVERNALE I TURNO

di Anna Bassi, Camilla Fagioli e Clarissa Calamari

Il primo turno del campo invernale ha avuto inizio il 26 dicembre con il raduno dei vari ragazzi delle medie davanti alla chiesa di San Giuseppe. Il viaggio è stato lungo, ma chiacchierando e ridendo, le quattro ore sono volate. Una volta giunti ad Albes, una frazione di Bressanone, ci hanno diviso nelle camere e, sistemate un po' le valigie, era già ora di pranzo. Successivamente ci siamo recati ai mercatini natalizi di Bressanone dove abbiamo fatto merenda con una cioccolata calda. Una volta tornati ci aspettava la cena e la messa in cui il don ci ha fatto riflettere su ciò che è giusto. La serata si è conclusa con un divertente bivacco.



La mattina seguente ci aspetta un'attività, in cui ci hanno diviso in gruppi per età. Dovevamo riflettere sul brano di Caino e Abele e dopo aver tratto delle conclusioni ci siamo confrontati con gli altri gruppi. Dopo aver pranzato ci siamo preparati per andare a pattinare sul ghiaccio nel centro sportivo di Bressanone in cui abbiamo condiviso qualche ora di divertimento dove i più bravi aiutavano quelli meno esperti. Appena usciti dal centro sportivo ci aspettava una sorpresa: stava nevicando! Dopo una sostanziosa cena abbiamo svolto il classico bivacco e poi ognuno nelle proprie stanze.

È domenica. La messa viene preparata da noi

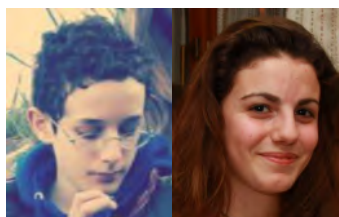


ragazzi, per essere poi celebrata prima di pranzo con una predica costruttiva. Nel pomeriggio è prevista un'attività speciale: siamo partiti per la grossa piscina di Bressanone chiamata Acquarena in cui ci siamo divertiti molto con tuffi, scivoli e varie vasche d'acqua calda, dolce e salata abbiamo nuotato fino all'ora di cena e dopo una veloce doccia eravamo tutti abbastanza stanchi, ma carichi per affrontare l'ultimo bivacco di questa vacanza. Durante la serata c'è stata la classica assegnazione delle fasce, in cui ognuno ne ha ricevuta una che lo rappresentasse per il carattere o un particolare comportamento. Alla fine del bivacco eravamo tutti molto felici e soddisfatti, ma anche un po' tristi perché avevamo la consapevolezza che sarebbe finito tutto il giorno successivo.

Dopo esserci ritrovati poi nelle stanze per dare la buonanotte a tutti ci siamo addormentati.

La mattina del 30, dopo aver fatto colazione e preparato le valigie, abbiamo fatto un giretto per il paese per aspettare l'ora di pranzo. Verso le 14.00 sono arrivati i ragazzi del secondo turno e dopo vari saluti e un'ultima foto di gruppo siamo partiti per Pizzighettone. Ringraziamo tutti per questa bella opportunità, all'anno prossimo.



CAMPO INVERNALE II TURNO

*di Alessandro
Galluzzi
e Giulia Pecorari*



Dal 29/12/2014 al 02/01/2015 si è svolto il campeggio invernale del secondo turno ad Albes, frazione di Bressanone. Dopo l'arrivo con il pullman abbiamo aspettato che i ragazzi delle medie finissero di mangiare, per poi salutarli prima della loro partenza. Dopo pranzo, ci siamo recati a Bressanone per pattinare, assistiti dalle cuoche e dagli animatori poiché Don Andrea era ammalato, al rientro ci ha accolto una merenda calda, a cui sono seguiti il momento della doccia e la cena. La sera ognuno di noi ha impiegato il proprio tempo svolgendo attività differenti a nostra scelta.



La mattina seguente sveglia presto, in particolare per gli sciatori che si sono recati presso il monte Plose per sciare tutta la giornata, mentre gli altri hanno passato la mattinata al bar. Il rientro per il pranzo ha riguardato solo i non sciatori accompagnati da Piga e da Paolo che nel frattempo era andato a fare la spesa con Giulia, Matteo, Riccardo e Luca. Il pomeriggio l'abbiamo passato ai mercatini di Bressanone visitando bancarelle, la cattedrale e facendo merenda nei bar. Alla cena ci hanno raggiunto gli sciatori e la serata si è conclusa con la visione di un film 'La Zona' riguardante il significato del termine giustizia. La mattina del terzo giorno, l'ultimo dell'anno, l'abbiamo passata addobbando il salone e preparando i giochi per la festa della sera. Il pranzo è avvenuto abbastanza presto, infatti al pomeriggio ci siamo recati in piscina a Bressanone per rilassarci un po' e per passare

una giornata diversa dalle altre. Rientrati dalla piscina eravamo molto stanchi, ma dopo un rapido cambio eravamo già a tavola. Un cenone veramente speciale preparatoci dalle cuoche con antipasti, lasagne, arrosto e mascarpone! Terminato il pasto è iniziata la festa, giochi, musica, balli e fuochi d'artificio! Il coprifuoco è stato imposto alle 3 di notte, ma in pochi sono riusciti a rispettarlo.

L'intera giornata e la festa serale è stata filmata da Beru, inviato di Cremona 1.

Il risveglio al mattino successivo è stato abbastanza tardi e dopo la colazione abbiamo pulito la stanza dentro il quale avevamo ballato solo qualche ora prima. Dopo il pranzo ci sono state offerte diverse opzioni per trascorrere il pomeriggio e ognuno di noi ha scelto quella che più gradiva: chi al pattinaggio, chi a Bressanone e chi a giocare a calcetto. La sera ci siamo spostati tutti a Bressanone per vedere il film "Si accettano miracoli". Il rientro è avvenuto verso mezzanotte e, stanchi, siamo andati tutti a letto.

È arrivato anche l'ultimo giorno: preparazione valige e pulizia della la casa! Abbiamo mangiato e verso le 14.00 ci siamo incamminati al pullman. Il rientro a Pizzighettone è avvenuto nel tardo pomeriggio. E' stata un'esperienza molto positiva e entusiasmante!



FESTA DI CAPODANNO

di Anna Bassi, Camilla Fagioli e Clarissa Calamari

Dopo esserci salutati al campeggio invernale ci siamo dati appuntamento al San Luigi per passare il capodanno insieme.

Appena arrivati abbiamo cenato con un ricco buffet, preparato da alcuni genitori che ci accompagnavano. Dopo ciò ci siamo riuniti nel salone dove abbiamo avuto un po' di tempo per divertirci fra di noi ballando e ridendo. Una volta che gli organizzatori della serata ci hanno raggiunto è iniziato un grande gioco: si basava sulle tradizionali regole della battaglia navale,



ma che comprendeva altri giochi secondari. Per queste attività ci hanno diviso in quattro squadre, ognuna di esse doveva trovare le navi e le isole su uno schema già programmato. Chi trovava le isole doveva svolgere prove divertenti. Dopo aver chiamato qualche numero e affondato alcune navi ecco un'isola. Gli animatori facevano partire una famosa canzone per squadra, ad un certo punto tiravano via il volume e noi dovevamo andare avanti a cantarla, altri giochi fatti in seguito sono stati indovinelli. Quando una squadra azzecava la risposta le venivano assegnati dei punti che, alla fine della serata, avrebbero decretato la vincitrice. Durante una breve pausa gli animatori hanno preparato l'ultima



sfida, nella quale avrebbero giocato quattro persone per gruppo alla volta. Questa consisteva in una staffetta con la Wii in cui ogni giocatore, dopo un tot metri fatti, doveva dare il telecomando alla seconda persona e così via, fino al raggiungimento del traguardo. All'avvicinarsi della mezzanotte abbiamo messo su la musica e ballato fino ad arrivare a fare il conteggio. Alle 00.00 il salone era pieno di gente che, fra abbracci e sorrisi, si augurava buon anno. Dopo qualche minuto siamo usciti per scoppiare un grande numero di botti e, una volta stufi, siamo rientrati per mangiare insieme il pandoro e trascorrere del tempo seduti al caldo. Verso l'1.00 molte persone hanno iniziato a tornare alle proprie case, accompagnati dai genitori che hanno usufruito di questo momento per farsi gli auguri fra loro. Si ringraziano le persone che sono state con noi e ci hanno fatto divertire ed auguriamo a tutti un felice 2015.



SOCIAL NETWORK

*di Leonardo
Marazzi e Matteo
Bossi*

La dipendenza dai social network continua a mietere vittime, soprattutto in Italia che, con oltre 21 milioni di utenti, registra in percentuale più utilizzatori di social network al mondo (86% dei navigatori). La maggior parte di essi, riguarda la categoria degli adolescenti. Il 75% dei giovani infatti, dichiara di usufruire regolarmente del computer, o comunque della rete cellulare, per accedere ai Social Network (specialmente Facebook).

Uno studio realizzato su 100 persone, ha rilevato che 38 di esse ammette di esagerare con l'uso dei social, 6 di queste addirittura sono consapevoli di esserne dipendenti, 20 infine dicono di avere avuto problemi relazionali legati all'uso scorretto di questi. Se individuare i sintomi della dipendenza da Facebook non è molto difficile, il dibattito su quale sia il miglior metodo per uscirne è ancora aperto. Alcuni studiosi suggeriscono di affidarsi ad un'auto-terapia, mentre altri esperti sostengono che sia meglio riferirsi ad uno psicologo. Secondo i sostenitori dell'auto-terapia, prima di tutto è necessario essere coscienti della dipendenza. Dopo questo passo fondamentale è consigliato calcolare il tempo che si passa su Facebook, e stabilire un limite, la strategia migliore sarebbe quella di tagliare del 60% il tempo trascorso sul social.

Disattivare le notifiche, in modo tale che nel caso ne arrivasse una, non ci sia anche la tentazione di riaccedervi. Infine ripensare a ciò che si faceva prima nel tempo che ora è occupato dall'utilizzo di Facebook. Secondo coloro che sostengono che sia meglio affidarsi ad un esperto i tre passaggi da seguire sono,

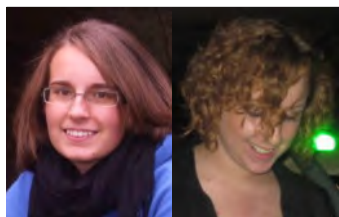


per prima cosa chiedere un colloquio per accertare la presenza della dipendenza. Dopodiché eseguire una serie di incontri per identificare il disturbo psicologico alla base di essa che viene curata con l'assunzione di farmaci. Come ultima cosa essere inseriti in gruppi di riabilitazione per reintrodurre nella vita di tutti i giorni il contatto con gli altri.

Più serie sono invece le conseguenze legate all'uso scorretto di Ask.fm social che ha avuto successo negli ultimi anni. Molti minorenni si sono infatti suicidati dopo una serie di insulti ricevuti 'in anonimo'. Gli esempi più conosciuti di cyberbullismo legati ad ask, sono quelli che hanno avuto come conseguenza i suicidi della sedicenne britannica e della ragazza quattordicenne padovana, la quale si è gettata dal balcone di un vecchio hotel abbandonato. Entrambe le ragazze avevano subito pesantissimi insulti, anche inneggianti il gesto poi compiuto da esse.



Humans of Pizzighettone



*di Marta Barborini
e Federica Polgatti*

Qual'è stato il momento più felice della tua vita?

Il giorno che mi sono fidanzato con la mia ragazza, sicuramente. Fu un pò un travaglio sapete? Pensai per una settimana intera cosa dirle al momento giusto, ma niente andò come avevo immaginato... Ricordo che stavamo camminando sul lungo lago a Lecco e mentre ascoltavo il riassunto della sua vita mi accorsi che avevo dimenticato tutti i miei discorsi! Poi una breve pausa di silenzio ed io le dissi, collegandomi alle sue ultime parole: "Beh ma io non voglio aspettare, preferisco rischiare!"... Ti dico: la sera di quel giorno, quando salì sul treno per tornare a casa, lo volevo spaccare per restare con lei.



www.oratoriopice.com

Il sito dell'oratorio si è rinnovato nella grafica e nelle funzionalità ed è diventato sito di riferimento per molte attività parrocchiali. Ora sono presenti una pagina relativa ad ogni attività dell'oratorio, le attività organizzate in parrocchia, naturalmente, una sezione relativa a L'eco di Dio e tanto altro ancora...

Cosa aspettate???

Andate subito su www.oratoriopice.com

Obiettivo missione

NATALE: IL GIORNO IN CUI TUTTI SIAMO CRISTIANI



di *Gayatri W. Muthahari*
(traduzione di *Matteo Rebecchi*)

JAKARTA, TABLOIDPODIUM.COM

Natale, sia dal punto di vista religioso che spirituale, è un tempo atteso con gioia non soltanto dai cristiani di tutto il mondo, ma anche da altre persone che in diverse zone del globo lo celebrano come parte della tradizione e come occasione per riposarsi insieme alle loro famiglie come pure agli amici a cui vogliono bene.

Non si può negare che il Natale e l'Anno Nuovo calcolato sulla base del calendario cristiano siano i giorni di vacanza più diffusi e i più conosciuti nel mondo. Quasi dovunque gli uomini sanno che la celebrazione del Natale è una celebrazione di ringraziamento e una festa gioiosa per la nascita di Gesù Cristo, sia che essi vi credano, sia che non vi credano affatto. Perciò, direttamente o indirettamente, Gesù Cristo è un personaggio già a loro familiare.

In diverse zone del mondo, dove la maggioranza della popolazione è Musulmana, Buddista o Indù, come la Palestina, l'Iran, il Libano, il Giappone, Taiwan, il Vietnam, la Corea, l'India e naturalmente l'Indonesia, il Natale è un giorno in cui ci si incontra con i parenti e amici di altre convinzioni religiose per condividere la gioia.

Coloro che partecipano alle feste nelle case dei famigliari, amici, vicini, parenti, boss o loro dipendenti, non hanno sempre la stessa fede nel Gesù Cristo dei cristiani, ma, anche senza esserne coscienti, in modo indiretto anch'essi, a loro modo, hanno già accolto la presenza di Gesù Cristo. Grazie all'incontro fraterno, la condivisione del cibo e della gioia, si crea continuamente una familiarità tra fedi grazie al ricordo del giorno della nascita di Gesù Cristo.

L'espressione "cristiani anonimi", coniata dal teologo gesuita Karl Rahner, la si percepisce in maniera molto forte nel momento in cui arriva il giorno di Natale. Da Musulmana, sono d'accordo con il significato di questa espressione, e cioè che chiunque segua le orme, l'insegnamento e l'esempio di Gesù Cristo, sia fundamentalmente una persona che ha già accolto Gesù Cristo.

Per Karl Rahner, è impossibile un percorso di salvezza che non avvenga attraverso Gesù Cristo, ma tuttavia è anche impossibile che Gesù Cristo non salvi coloro che lo accolgono (vivendo l'amore in accordo con l'insegnamento e l'esempio di Gesù Cristo) anche se non diventano Cristiani. O, con altre parole, "Gli

uomini possono ricevere la salvezza al di fuori della Chiesa, ma non senza la grazia (ridho) di Gesù Cristo".

Qui capisco la "grazia di Dio" come dono (ridho) di Dio in cui speriamo, e cioè che attraverso l'amore di Gesù Cristo venuto

nel mondo per salvare gli uomini, anche noi possiamo essere enumerati tra i salvati. La grazia del Signore (ridho) è quello che fundamentalmente tutti gli uomini di fede cercano, perché soltanto attraverso la grazia di Dio (ridho) l'uomo riceve la salvezza nel mondo e alla fine dei tempi.

Nell'Islam, un'espressione simile a quella di "cristiano anonimo" è quella di "musulmano fitri", una formula proposta dal teologo Sciita Murtadha Munthahari nel suo libro "Giustizia Divina". La grazia di Dio (ridho), anche in questo caso rappresenta una parola chiave. Se nella chiesa o tra i cristiani ogni atto di carità e ogni azione è motivata ed ha lo scopo di ottenere la grazia di Gesù Cristo, anche nell'Islam ogni atto d'amore ed ogni azione è motivata ed ha lo scopo di ottenere la grazia di Dio; e per ottenerla si rende pure necessaria la grazia del Profeta Muhammad.

Gli Islamici hanno familiarità con Gesù Cristo, alcuni addirittura credono che alla fine dei tempi Egli tornerà con Imam Mahdi per riunificare i fedeli e riportare la pace nel mondo. In alcune sette Islamiche, Gesù Cristo e Maria sono considerati intermediari nella preghiera di intercessione (tawassul) ed i loro i luoghi sacri diventano mete di pellegrinaggio dove ottenere la benedizione (tabarruk).

Anche se non crede che il 25 dicembre sia il giorno della nascita di Gesù Cristo, un musulmano che studi seriamente il Corano scoprirà subito una vicinanza e si sentirà diventare "cristiano" nel momento in cui ascolta nel Vangelo i racconti sul giorno della nascita di Gesù Cristo, ricordando immediatamente che questi racconti si trovano anche nel Corano. E, se posso esprimermi così, egli si sentirà di essere parte di una "chiesa" che si chiama Islam – anche se è una "chiesa" che non ha la fede nell'evento della croce come riscatto dei peccati, nel concetto di Trinità e del battesimo (in qualsiasi forma esso sia) in maniera trinitaria.

Infatti, non tutte le sette Islamiche rifiutano l'autorità della Bibbia, e non tutte le sette dell'Islam disconoscono l'autorità spirituale dei Padri della chiesa. Anzi, alcune sette nell'Islam sono in grado di accettare il concetto di Trinità dal punto di vista spirituale, non letterale – come i sufi. In sintesi, Natale è un ponte che fa incontrare due gruppi di fedeli che accettano la presenza di Gesù Cristo, anche se hanno differenti



Pescando dai ricordi: storie di caccia

"EH DAI: ENCOO LA M'È 'NDATA DE CUUL!"



di Pietro Fedeli

22 SETTEMBRE 2013

Per quella seconda domenica di caccia programmai di andare a Grumello. Parcheggiai la macchina al mio solito posto e verso le sette meno un quarto caricai il fucile ed iniziai la mia battuta di caccia. Camminai circa un chilometro su una stradina sterrata per allontanarmi dalle case del paese ed entrai in una piantagione di giovani pioppi: il fondo era ben tenuto e coperto da un bel manto erboso bagnato di rugiada. Osservavo tutta la campagna intorno a me mentre camminavo lungo un lato del pioppeto e dopo una cinquantina di metri mi bloccai: dall'altra parte del campo c'era un fagiano! Era immobile a pochi metri dalla riva e mi guardava impettito... Cambiai la cartuccia in canna: meglio avere una magnum! In quella posizione il fagiano era fuori tiro e non sapendo che altro fare, provai ad avvicinarlo molto lentamente. Arrivai ad una quarantina di metri dal selvatico, ma lui non si era mosso di un centimetro... "Cat l'è fint!" dissi tra me e me mentre lo puntavo... Esplosi il colpo ed il fagiano cadde a terra. Un brivido mi corse lungo la schiena e corsi a recuperarlo: che magnifico galletto! Era sopravvissuto all'apertura per finire così facilmente nel mio carniere.

Ripresi il mio giro e dopo un'oretta arrivai ad un ponte su un fosso che fa da confine con la zona di ripopolamento e cattura di Grumello-Sesto. Ci salii e guardai prima a sinistra e poi a destra e rimasi nuovamente bloccato: ad un centinaio di metri da me c'era un'anatra fra le cannette! M'incamminai lungo il fosso dalla parte "buona", restando ad un paio di metri dalla sponda per evitare che l'anatra mi vedesse mentre mi avvicinavo. Però c'era parecchio sporco lungo il fosso e così l'anatra mi sentì arrivare e s'involò... Insieme a sua sorella! Erano perfettamente a tiro e le abbattei entrambe: ero al settimo cielo! Recuperai i selvatici e ritornai sui miei passi per proseguire il giro.

Dopo un'altra oretta e mezza arrivai ad un altro

fosso e decisi di seguirlo per arrivare ad una medica poco distante. Giunto nei pressi di quel campo mi fermai un attimo per valutare il da farsi e subito



un'anatra spiccò il volo dal suo nascondiglio fra le canne ad una decina di metri da me: evidentemente pensò che l'avessi vista dato che mi ero fermato così vicino! L'abbattei al primo colpo. Recuperata anche quella, il carniere cominciava a pesare troppo: vista l'ora e l'ottimo risultato ottenuto, decisi che potevo tornare alla macchina! Camminando, mi ritrovai all'angolo di un campo di mais che non era stato ancora tagliato. Sapevo che era un grande campo rettangolare e visto che non avevo nessuna voglia di allungare la strada girandogli intorno, pensai bene di tagliar corto passando a ridosso del primo colletto del lato corto davanti a me, che si affacciava su di un fosso dalle sponde alberate. Stavo avanzando lentamente all'ombra di quelle piante le cui fronde avevano iniziato a colorarsi d'autunno, un po' per la zavorra del carniere ed un po' per la paura di cadere nell'acqua, quando mi bloccai per l'ultima volta: pochi passi davanti a me c'era una pernice rossa appiattita al suolo: evidentemente era convinta che non l'avessi vista! Esitai un attimo: era veramente troppo vicina per sparare, ma subito dopo mi venne in mente che prima di prendere quel passaggio avevo messo in canna una cartuccia dispersante e così puntai ed abbattei anche quel selvatico.

Raggiunsi la macchina esaltato! Svuotai il carniere nel baule e mentre mi stavo togliendo gli stivali arrivarono i guardiacaccia, che si fermarono per farmi un controllo. Mi sembravano molto stupiti del fatto che fossi in regola, ma ancor di più lo erano per quel che stavano vedendo...

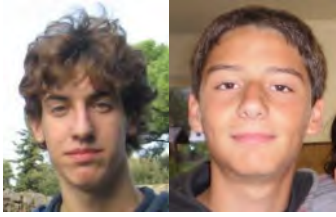
"Ma scusi: il suo cane dov'è?"

"Non ho il cane! Vado a caccia senza..."

"Aaah!... Ma sa che lei ha preso più selvaggina di un normale cacciatore col cane!"

"Eh dai: encoo la m'è 'ndata de cuul!"

I giochi del mese



di *Alberto Zeni e
Mattia Saltarelli*

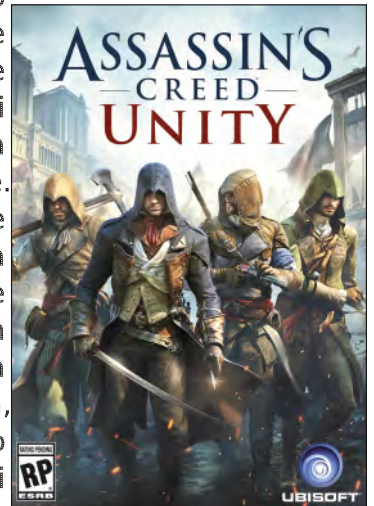
ASSASSIN'S CREED UNITY

Unity parte da una base narrativa che dovrebbe essere una manna dal cielo per una casa come Ubisoft, la rivoluzione francese. Poche software house al mondo avrebbero potuto trattare meglio quel periodo storico e ancor meno coglierne l'essenza, tratteggiarne i protagonisti e sfruttarne gli eventi. Completata una prima fase non poco interessante, di cui evitiamo di spoilerarvi i dettagli, ci si rende invece conto che l'approccio alla trama stavolta è piuttosto... spento, e manca di ispirazione. Nei panni di Arno, e non dimenticatevi l'accento sulla o, affronterete una storia che rivede al centro le politiche interne di templari e assassini, e che rappresenta solo un piccolo passo avanti nelle tematiche che smuovono l'intera saga. La rivoluzione, a sua volta, non viene sfruttata a dovere, con pochi momenti in cui ci si sente partecipi degli smottamenti nell'ordine pubblico dovuti alle insurrezioni popolari, e personaggi storici inseriti nel gioco in tal numero da sembrare quasi messi lì a forza in

molti casi. Lo stesso protagonista non aiuta più di tanto, rivelandosi un tiepido tentativo di rivaleggiare il buon Ezio, ma con una patologica mancanza di verve e intelligenza nella caratterizzazione. Non c'è molto da salvare quando il tuo personaggio principale fa sembrare uno come il marchese De Sade la voce della ragione in più occasioni, in fondo.

Nonostante la loro introduzione quasi forzata, comunque, sono

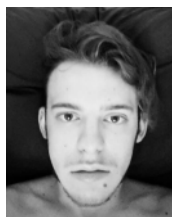
proprio le tante figure storiche accompagnate da innumerevoli rimandi azzeccati a salvare il copione. Personaggi come Napoleone e l'appena citato De Sade aggiungono colore a un cast che fatica a brillare di luce propria, senza contare il fatto che Unity è uno dei pochi giochi realmente



educativi in circolazione per chi è seriamente interessato alla storia. Certo, più che della reinterpretazione degli eventi è il caso di curarsi dei documenti sparsi per il gioco, delle descrizioni dei luoghi più belli e importanti di Parigi e delle brevi biografie di certe grandi personalità, ma vi assicuriamo che la massa di informazioni non manca per chi apprezza questo genere di cose.



DUE CREEPYPASTA PER VOI



di Stefano Bragalini

MONDO POKEMON

...un giorno, mentre tornavo da lavoro, ho iniziato a cercare alcune creepypasta sui Pokemon.

Un video particolare ha attirato la mia attenzione ed essendo curioso, ho cliccato sul link ed impostato il volume. Il video ha faticato ad aprirsi poi, una canzone è iniziata a partire. Ho subito spento il computer e lasciato la stanza. La canzone mi ha terrorizzato e mi ha fatto sentire come se qualcuno mi stesse guardando. Qualcuno vicino. Qualcuno che non era umano. Il titolo della canzone era Hypno's Lullaby. Così si chiamava. Non era il testo che mi ha spaventato all'inizio, ma la canzone in sottofondo. La canzone della città dove tutti si spengono il volume quando entrano: Lavandonia. Dopo aver rifiutato per giorni di giocare ai Pokemon nei giorni successivi, ho cominciato a dimenticare il suono della canzone di Lavandonia e ho persino dimenticato Hypno's Lullaby. Infine, ho acceso il mio gioco Pokemon sul game-boy e ricominciai a giocare. Dopo ore di gioco, ho deciso di andare a riposarmi e di spegnere il gioco. Quella notte, ho scoperto che non riuscivo a dormire; ho pensato allora che se avessi chiuso gli occhi e cominciato a contare mi sarei addormentato e funzionò. Mi svegliai di soprassalto con una canzone. Una canzone dal suono terrificante. Proveniva dalla stanza


dopo la mia dove si trovava il computer; in un primo momento, ho pensato che fosse la mia immaginazione ma poi mi sono accorto che era tutto vero. Allora mi sono alzato e sono corso a vedere che stava succedendo nella camera. Ho preso coraggio e sono entrato. Tutti attorno a me, appoggiati alle pareti, c'erano bambini sconosciuti con gli occhi sbarrati, che fissavano qualcuno nel mezzo della stanza. Un Hypno con un sorriso squilibrato e occhi grandi. Come ha iniziato a cantare, anche i bambini cominciarono a cantare con lui. Si avvicinò a me e ad ogni passo, la canzone aumentare in volume. Mi sono trovato sul mio letto. Sospirai e misi le braccia sotto le coperte e percepii un qualcosa di freddo. Ho guardato in basso per vedere cosa fosse e c'era il mio game-boy acceso. Sullo schermo, si vedeva il mio personaggio nella città di Lavandonia. La musica continuava ad un volume altissimo. Pensai che questo era il motivo per cui ho avuto l'incubo, quando improvvisamente, sentii una voce che cantava: "Venite bambini seguitemi orsù, al sicuro e felici sarete quaggiù, lontani da casa adesso correte, con Hypno a morte vi divertirete"...

A CASA DA SOLO

Sei a casa da solo e hai appena visto un servizio sull'identikit di un assassino a piede libero al telegiornale. Guardi il giardino attraverso la finestra per guardare un po' fuori e noti un uomo in piedi sulla neve. Il suo aspetto corrisponde esattamente a quello



dell'assassino e ti sta sorridendo e salutando con fare beffardo. Sobbalzi; prendi in mano il cellulare che tieni sempre in tasca e inizi a digitare faticosamente il numero dei carabinieri. Guardi di nuovo verso il vetro mentre accosti il telefono all'orecchio e ti rendi conto che ora lui è ancora più vicino. Puoi notare i suoi occhi spalancati e un sorriso di gioia che ti fa raggelare il sangue. Il cellulare ti cade dallo spavento. Ti accorgi che sulla neve, fuori, non c'è nessuna impronta. Quello è un riflesso...



Come little children, come with me
Safe and happy, you will be
Away from your homes, now let us run
With Hypno, you'll have so much fun

Oh, little children, please don't cry
Hypno wouldn't hurt a fly
Be free, be free be free to play
Come down in my cave with me to stay

Oh, little children, please don't squirm
Those ropes, I know, will hold you firm

Hypno tells you this is true
But sadly, Hypno lied to you

Oh, little children, you mustn't leave
Your families for you will grieve
Their minds will unravel a the seams
Allowing me to haunt their dreams

But surely, all of you must know
That it is time for you to go
Oh, little children, you weren't clever
Now you shall stay with me forever

MITICA VANOLI!



di Nicola Grandini

La Vanoli Basket stupisce ancora, raggiungendo il settimo posto nella serie A di Basket e qualificandosi per le importantissime Final Eight di coppa Italia. La squadra cremonese durante questa stagione si sta affermando come una delle franchigie cestistiche principali d'Italia. Autore di questo miracolo (sportivo) l'allenatore Pancotto che in un'intervista ha esposto quelli che sono i suoi pensieri riguardo a questa straordinaria Vanoli. Pancotto ha dichiarato che la sua squadra punta molto sul gruppo, sul lavoro e sul coraggio piuttosto che su grandi giocatori attirati da stipendi importanti. La squadra a questo punto è passata dal lottare per la salvezza al lottare per uno dei primi posti del campionato, grazie agli straordinari miglioramenti fatti nell'ultimo anno. L'anno scorso infatti la Vanoli era riuscita a



malapena a salvarsi dimostrandosi una squadra con ancora molto da imparare. Il mister però non rassegnandosi è riuscito a compiere un mezzo miracolo trasformando una squadra che non convinceva in una delle teste di serie del campionato. Il merito principale dunque va la mister Pancotto, ma non bisogna dimenticarsi degli enormi progressi fatti dai giocatori. A questo punto non rimane che sperare nel proseguimento del sogno chiamato Final Four, un sogno anche per i tifosi che sostengono la squadra, la migliore di sempre nella storia della Vanoli Basket Cremona.

Lo sportivo del mese

AKINFENWA "THE BEAST"



di Francesco Ballotta

Classe 1982, fisico da culturista, peso 102 kg. Tutto questo è Akinfenwa, attaccante inglese di origini Nigeriane in forza al Wimbledon, squadra di quarta serie inglese. Il ragazzino è salito agli onori della cronaca per il suo fisico, non certo adatto a giocare a calcio a livelli professionistici. Eppure il bomber nigeriano con tanto impegno e forza di volontà è riuscito ad affermarsi. Già ad agosto aveva spaventato Stamford Bridge segnando una doppietta in amichevole contro il Chelsea, agli inizi del mese però ha siglato una rete più importante. Infatti è stato suo il gol che ha regalato il pareggio contro il Liverpool alla sua compagine, nella prestigiosissima F.A. Cup. Un gol, quello di Akinfenwa; da vero bomber di area piccola che ha mostrato una grande agilità e scaltrezza per agganciare il pallone e



metterlo in rete. Dopo questi due episodi l'attaccante nigeriano è diventato un idolo del web e c'è già chi lo vorrebbe in nazionale. Tutto il mondo è con lui per dimostrare che per giocare a calcio non bisogna essere tutti come Cristiano Ronaldo. Siam tutti con te, ADEBAYO AKINFENWA, VA E INSEGNA L'IGNORANZA AL MONDO DEL CALCIO.

Giocate e divertitevi!!

INDOVINELLI

1- Si puo' fare fra due uomini, fra un uomo e una donna, ma non fra due donne.

2- Marco deve fare il giro del quartiere perfettamente quadrato con la sua macchina: (leggi attentamente le seguenti indicazioni)

- Percorrendo il primo lato ci mette 80 minuti
 - Percorrendo il secondo lato ci mette 80 minuti
 - Percorrendo il terzo lato ci mette 80 minuti
 - Mah oddio! Marco percorrendo il quarto lato ci mette 1 ora e 20 minuti.
- Scopri come mai!

3- Lo usiamo per riflettere.

Se è più grande è di sicuro più funzionale.

In una famiglia ne troviamo almeno due.

In passato veniva usato per scambi, cosa che ai tempi di oggi non accade più

3- Il cervello

2- 1 ora e 20 sono 80 minuti

1- La Confessione

INOIZUOS

ORARI CATECHESI

Lunedì	ore 20.45	Oratorio S. Luigi	Adolescenti	I-V superiore
Martedì	ore 14.30	Oratorio B.V. Grossi	Tiberiade e Zaccheo	II e III elementare
Mercoledì	ore 16.30	Oratorio S. Luigi	Nazareth e Abram	I e III media
Giovedì	ore 16.30	Oratorio B.V. Grossi	Talità kum e Bethlem	IV e V elementare
Venerdì	ore 16.30	Oratorio S. Luigi	Tabor	II media
	ore 21.00	Oratorio S. Luigi	Giovani	19-30 anni
Sabato	ore 10.00	Oratorio B.V. Grossi	(1 volta al mese)	I elementare



L'eco di Dio



News dall'Oratorio di Pizzighettone e non solo.....



GENNAIO 2015